

“Anime vaganti”: una remota possibilità nel destino di alcune anime dopo la morte

Inviato da Amministratore

martedì 31 ottobre 2017

Ultimo aggiornamento martedì 31 ottobre 2017

di Fabio Piemonte E se tra noi esistessero le presenze silenziose dei defunti? Questa la domanda al centro della riflessione proposta nel recente volume *Anime vaganti* (Dallo sciamanesimo alla teologia cattolica. Sul destino dell'uomo dopo la morte, Sugarco Edizioni, pp. 152, € 16) dal sacerdote Marcello Stanzione, noto angelologo e fondatore dell'Associazione Milizia di San Michele Arcangelo, e da Enrica Perucchiotti, giovane giornalista e scrittrice che vive e lavora a Torino, autrice di numerose pubblicazioni e collaboratrice con la redazione di *Mistero*, trasmissione cult in onda su Italia1. ...

Tale saggio affronta in una dimensione interculturale un argomento piuttosto controverso sul piano teologico, quale quello relativo al destino ultimo delle "anime vaganti", ossia di quelle anime che "errano" alla ricerca del loro eterno riposo e il cui giudizio finale è ancora "sospeso". Nella sua ricostruzione storica, la Perucchiotti si sofferma sulle tradizioni culturali all'origine di tale credenza, quali la natura degli spiriti elementali, dei jinn della tradizione islamica, "creature del fuoco create prima dell'uomo" e sulle pratiche spirituali degli sciamani volte a neutralizzare gli spiriti maligni "per mantenere la sicurezza della comunità". Una traccia dell'esistenza di anime erranti sarebbe rintracciabile nel riferimento allo Sheol della tradizione ebraica e allo stesso episodio evangelico del ricco epulone, il quale potrebbe non essere all'inferno, dal momento che nutre ancora sentimenti di compassione per i suoi familiari e chiede ad Abramo che mandi qualcuno sulla terra affinché essi si convertano e vivano in ossequio alla legge divina. Tommaso d'Aquino ammette la plausibilità che a determinate anime sia concesso dal Creatore "di vivere la propria purificazione in luoghi diversi della terra". Le stesse testimonianze di alcuni esorcisti sembrano avvalorare questa possibilità. Si tratterebbe di anime defunte con un'eccessiva preoccupazione dei propri familiari sulla terra, troppo attaccate alle realtà terrene o timorose del giusto Giudice. Anche al noto esorcista padre Amorth è capitato di trovarsi alla presenza di spiriti vaganti in difficoltà, che sono chiaramente distinti dai demoni, ma non sempre però allo stesso modo facilmente distinguibili da essi. In realtà "nei casi di possessione i demoni manifestano violenza, odio, rabbia, linguaggi e gesti di incredibile forza e potenzialità negativa. Al contrario, il rapporto con le presenze non è mai violento, anche se spesso fastidioso. A volte è addirittura sereno e finalizzato a offrire un sincero aiuto". Pertanto quello che un esorcista è chiamato a fare nei riguardi di un'anima errante, oltre a dialogarvi con prudenza, è sicuramente il pregare per un suo più sincero pentimento dei peccati, per la sua pace e il suo riposo eterno. L'ipotesi dell'esistenza di anime erranti vanta anche, tra i suoi detrattori, diversi teologi ed esorcisti "negazionisti". Il dibattito sull'esistenza di anime vaganti rimane dunque aperto. Don Marcello Stanzione auspica però che biblisti, teologi e medici continuino ad analizzare e approfondire tale tema, affinché presto "il Magistero ufficiale della Chiesa possa farne oggetto di dichiarazione dogmatica formale".